

4671 29

COLLEGIO
SAN FILIPPO NERI

LANZO TORINESE

7 Aprile 1929

Carissimi Confratelli,

L'Angelo della Morte ieri visitava questa Casa e portava seco al premio eterno il Confratello, professo perpetuo,

Sac. EMILIO DELLAMULA
DI ANNI 61

La morte sebbene improvvisa, lo trovò pronto, ilare. Fino all'ultimo respiro fu gioviale, faceto! "Non vorrei dar fastidio a nessuno - mi diceva spesso nel rendiconto mensile - con una lunga malattia; siamo così pochi e così carichi di lavoro che sarebbe un gran guaio se qualcuno s'ammalasse! Prego il Signore di concedermi la grazia di esser sempre preparato... e di sbrigarmi in breve tempo!.,

E il buon Confratello fu esaudito! Ridente come sempre, pronto alla facezia e alla barzelletta, fine ed onesta, che rendeva ambita e ricercata la sua compagnia e faceva del caro Don EMILIO il re delle conversazioni, - aveva partecipato alla riunione dei Confratelli per eleggere il Delegato al Capitolo Ispettoriale. Al vederlo così lieto, nessuno avrebbe mai pensato che la morte gli fosse già alle spalle e si preparava a dargli il colpo fatale.

Sciolta l'adunanza, corse in Cappella per attendere al ministero, tanto ricercato, delle Confessioni. Ma un capogiro improvvisamente lo sorprende: s'arresta un tantino e, svanito il malessere, si ritira in camera.

Erano la 18.45. Ma il male ritornava all'assalto e il buon Confratello chiamò il Prefetto che in quel momento attraversava il corridoio. Sopraggiunse anche il Direttore: lo sollevarono da terra, dove s'era seduto, perchè temeva di cadere, lo confortarono e lo adagiarono sul letto. Venne anche il medico - che trovavasi in collegio per la solita visita serale. "Nulla di grave, nulla di allarmante! Riposo e tranquillità: è nulla!., E infatti era

ritornato allegro e rideva del suo malessere passeggiere, infiorando le sue parole di motti lepidi, infondendo in tutti il buon umore. "Potevamo andare a cena, chè era già ora: cenassimo tranquillamente anche per lui!,,

Ma ecco all'improvviso arrestarsi la sua parola... un suono rauco e inintelligibile esce dalle sue labbra tumefatte, un rantolo lungo e doloroso - il rantolo dell'agonia - squassa il suo petto. Attorno al letto del morente intanto s'erano raccolti i Confratelli, che, profondamente abbattuti, accompagnavano, pregando e piangendo, il Direttore che amministrava l'Estrema Unzione.

Alle ore 20 era già spirato.

Il caro Don EMILIO era nato a Saluggia il 14 settembre 1868 da Francesco e Momo Margherita, onesti e pii genitori. Educato alla scuola materna, - scuola di lavoro assiduo e di pietà sentita - ben presto maturò nel giovane cuore la vocazione sacerdotale. Fu inviato nel Seminario di Vercelli, ove vinse, per alcuni anni, la borsa di studio, segnalandosi per bontà e vivacità d'ingegno.

Parente del compianto Don Francesco Cerruti, volle seguirne la via, e il 4 novembre 1886 a Foglizzo riceveva dalle mani del Beato nostro Fondatore e Padre l'abito chiericale; il 2 ottobre 1887 emise a Valsalice i voti perpetui e, compiuti gli studi di filosofia, venne destinato in qualità di assistente e insegnante nella Casa S. Giovanni Evangelista in Torino. Quivi per tre anni, sotto la saggia direzione del Sig. D. Filippo Rinaldi, ora nostro veneratissimo Rettore Maggiore, si formò a quella vita di lavoro e di sacrificio nella quale doveva essere di esempio e di guida agli altri.

Ordinato sacerdote a Firenze il 12 marzo 1892, fu lanciato nel ministero della predicazione per la quale aveva attitudini speciali e doti non comuni.

A Firenze, a Sampierdarena, a Spezia, a Lanzo, a Chieri, a Fossano a Cuornè, a Castelnuovo pur attendendo con scrupolosa diligenza e profitto degli allievi alla scuola regolare e al suo ufficio di catechista o di consigliere, si prestava volentieri, - se l'ubbidienza lo mandava - all'opera del confessionale e della predicazione. A Oulx, per tre anni, fece opera di vero missionario per tutti quei paesi e villaggi perduti tra le gole delle Alpi.

All'inizio dell'anno scolastico 1915 veniva destinato nuovamente a Lanzo - vi era stato una prima volta dal 1898 al 1900. - E sebbene fosse già stanco delle fatiche apostoliche di Oulx, attese all'insegnamento regolare e all'assistenza con quella diligenza e giovialità che gli avevano dovunque reso riconoscenti e affezionatissimi gli scolari. Avezzo al lavoro e pronto sempre al sacrificio, quando la guerra portò via il personale giovane, Don EMILIO fu anche assistente di dormitorio e di passeggio, predicatore e confessore, Cappellano dell'Ospedale Mauriziano, dove tutte le mattine, con non leggero sacrificio, si recava alle ore 6 per celebrare la S. Messa;

pronto nello stesso tempo a sostituire chi veniva meno per la fatica, a incoraggiare e confortare chi si lasciava abbattere, a portare la nota lieta che dissipava ogni nube e faceva ritornare il sorriso sulle labbra, la serenità nel cuore.

Nel 1823, a lui, che con vigore giovanile aveva, negli anni della guerra e dopo, dato esempio di laboriosità, fu concesso, - perchè stanco e logoro - il meritato riposo. È il periodo meno appariscente, ma più denso di vita intima e di profitto spirituale del buon Confratello. Insegnante di catechismo in tutte le scuole, Cappellano delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Cappellano dell'Ospedale Mauriziano, egli fu soprattutto il Confessore, dei Confratelli e dei giovani, di Religiosi e del Clero secolare, che dalle Valli con confidenza a lui ricorreva, ricercando l'aiuto del suo consiglio, la luce e l'efficacia della sua parola. Nell'esercizio di questo santo ministero lo colse infatti la morte.

Schivo di onori, umile e modesto, bonariamente rideva della onorificenza della croce di Cavaliere di cui, per le sue benemerenzze, il Governo del Re lo aveva nel 1924 insignito.

Lunghe ore passava pregando; spesso lo si incontrava colla corona del rosario in mano, e, salutato, rispondeva col suo caratteristico sorriso: "Siamo vecchi e frusti... da un momento all'altro dobbiamo render conto... bisogna attaccarsi al Pater noster, che ora possiamo recitare con attenzione e devozione,..."

Lascia un gran vuoto il caro Confratello tra noi che lo apprezzavamo per le sue virtù, tra i giovani per i quali era Direttore di coscienza illuminato e prudente, per i Sacerdoti e le Comunità religiose che al suo consiglio ricorrevano per attinger luce e forza nel compimento dei loro non lievi doveri, per il paese intero che, dopo averlo conosciuto ed apprezzato quale insegnante modello, aveva potuto sentirne la parola dotta ma semplice, e sperimentarne la prudenza e la bontà di confessore.

Se il compianto, destato dall'improvvisa sua scomparsa, e il riconoscimento unanime, che da ogni parte a noi giunge, delle virtù e della pietà del caro Estinto ci conforta e ci commuove, non possiamo d'altra parte non raccomandarlo alle vostre fraterne preghiere.

Pregate anche per questa Casa e pel

Vostro Aff.mo Confratello
Sac. GIUSEPPE TAMBURINO
Direttore

Dati pel Necrologio. - Sac. Emilio Dellamula nato a Saluggia (Novara) il 14 settembre 1868. morto a Lanzo Torinese il 6 aprile 1929 dopo 42 anni di professione e 37 di sacerdozio,



Rev.mo Rettor Maggiore dei Salesiani 1
Via Cottolengo, 32 Torino - 109